

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



PENTECOSTE (ANNO A)

24 maggio 2026

Vangelo (Gv 20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

COMMENTO

Il brano di Giovanni ci riporta alla sera di Pasqua, un momento che per i discepoli è carico di tensione e oscurità. Le porte sono sbarrate "per timore". Questo dettaglio non è solo un dato cronistico, ma descrive una condizione interiore: la paura del mondo esterno, il senso di fallimento per aver abbandonato il Maestro, l'incertezza sul futuro. Le porte chiuse sono il simbolo di una comunità che ha perso la speranza e si ripiega su se stessa per autodifesa.

In questo isolamento irrompe Gesù. La sua presenza non è forzata, non abbatte i muri, ma li attraversa: "venne e stette in mezzo". La sua prima parola è un dono: "Pace a voi!". Non è un semplice saluto, ma lo *Shalom* biblico, che significa pienezza, armonia, guarigione delle ferite. Per rendere credibile questa pace, Gesù mostra i segni della passione. Quelle piaghe, ora luminose, dicono ai discepoli che l'amore è più forte della morte e che il dolore non è l'ultima parola. La gioia dei discepoli nasce proprio qui: nel riconoscere che il Crocifisso è Risorto e che non c'è colpa che il suo amore non possa abbracciare.

Il gesto culminante è il "soffio". Come all'inizio della Genesi Dio soffiò nelle narici di Adamo per dargli la vita, così Gesù soffia sui discepoli. È l'atto di una nuova creazione. Ricevere lo Spirito Santo significa ricevere il "respiro di Dio", la sua stessa capacità di amare e di dare la vita. Infine, Gesù lega il dono dello Spirito al perdono dei peccati: la missione della Chiesa non è quella di giudicare il mondo, ma di liberarlo dal peso del male attraverso la misericordia.

Questo Vangelo oggi bussa alle porte delle nostre parrocchie e dei nostri gruppi. Pentecoste non è un evento del passato da ricordare con nostalgia, ma l'energia che deve far muovere i nostri passi oggi. Una comunità senza lo Spirito è come una barca senza vento: può avere una struttura perfetta, ma resta ferma.

Spesso le nostre parrocchie soffrono della "sindrome delle porte chiuse". Ci chiudiamo nel nostro "si è sempre fatto così", nei nostri schemi pastorali collaudati, nei nostri piccoli gruppi di "eletti", guardando con diffidenza ciò che sta fuori. Lo Spirito Santo, invece, è per natura "estroverso": ci spinge fuori, verso le periferie esistenziali, verso chi non si sente accolto, verso chi ha sete di senso.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



La nostra pastorale deve passare dal "fare delle cose" all' "essere un segno". Vivere il giorno dell'ascolto significa imparare a respirare insieme. Il respiro ha due tempi: ispirare ed espirare. Come comunità, "ispiriamo" quando ci mettiamo in ascolto della Parola e dell'Eucaristia; "espiriamo" quando portiamo il perdono e la consolazione nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle fragilità dei nostri vicini. Il dono del perdono, citato nel Vangelo, è il mandato pastorale più urgente: essere comunità dove non si punta il dito, ma si tende la mano. Una parrocchia che vive la Pentecoste è una casa dove le porte sono aperte non per far entrare aria fredda, ma per far uscire il calore dell'amore di Cristo verso tutti.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Lo Spirito è "soffio" che mette in movimento. Quale paura o quale abitudine sta bloccando il mio cammino di fede e mi impedisce di vivere con gioia la mia appartenenza alla Chiesa? Gesù invia i discepoli "come il Padre ha mandato me". In che modo la nostra comunità può passare da una pastorale di "conservazione" (stare chiusi dentro) a una di "uscita" (andare incontro), per diventare un luogo dove chiunque possa sperimentare il perdono e la pace?

ORAZIONE

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.